IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.17 Trieste, Sabato 26 Decembre 1896 Oggi: S. Stefano. — Domani: S. Giovanni ev. N. 5466

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Oriente. COSTANTINOPOLI 25 (N). Parecchi giornali turchi di qui e delle provincie, contro il loro solito, s'occupano da più giorni dell' azione delle potenze verso la Porta. Pare che una parola d'ordine sia stata data a detti giornali non perchè scrivano contro l'attivazione delle riforme, ma perchè mostrino al mondo mussulmano qual sacrifizio si attenda da esso. L'intenzione è tendenziosa e lo si comprende dal linguaggio d'alcuni minori giornali, i quali apertamente sostengono che il Sultano non può concedere nulla alle altre nazionalità che possa scemare l'egemonia e il primato dei turchi di fronte ai cristiani.

La situazione è giudicata seria anche per il fatto che continua l'agitazione del partito dei giovani turchi.

Pro Armenia. ROMA 25 (N). L'agitazione contro i turchi ed a favore delle nazionalità oppresse da questi e specialmente di quella armena, va facendosi sempre più viva.

Ieri il Papa, rispondendo all' indirizzo di felicitazioni per il Natale, lettagli dal decano del Sacro Collegio, cardinale Oreglia, fra le solite lamentazioni per la posizione fattagli dal presente ordine di cose, trovava modo di rammentare le parole da lui rivolte al principio di quest' anno a favore dei «miseri armeni». Poche ore dopo, come vi telegrafai, nella Sala Dante, ornata di fiori e di piante e delle bandiere italiane ed inglesi, per iniziativa delle chiese evangeliche, si riuniva un gran *meeting* a favore dell' Armenia, al quale accorrevano tante persone che parecchie dovettero rimanere fuori della sala. Si pronunziarono, fra applausi entusiastici, veementi discorsi denunzianti le barbarie turche ed alla fine l'assemblea unanime votò un energico ordine del giorno, col quale, protestando contro le atrocità ottomane, contro l' ignavia delle potenze nel porre fine a tanta vergogna, si fecero voti per la costituzione di un comitato generale italo-armeno senza distinzione di religione, avente lo scopo di agire in tutti i modi a favore degli armeni e di raccogliere fondi per aiutare coloro che dalla crudeltà mussulmana furono diseredati d'ogni appoggio.

Per domani è indetto un' altro *meeting* a favore dell'Armenia, del quale si son fatte iniziatrici un gruppo di signore inglesi, americane ed italiane. Il *meeting* avrà luogo nell' aristocratica *Tea room* di Piazza di [illegible]gna. Un oratore farà un discorso e verrà [illegible] una colletta a favore degli armeni.

[illegible] armeni emigrati in Bulgaria. [illegible]PPOPOLI 25 (N). L'amnistia promul[illegible] in favore degli armeni — scrive il [illegible]*ih Vestnik* — ha lasciato indifferenti [illegible] emigrati armeni che vivono in Bulgaria. [illegible]chissimi di loro ne approfitteranno per [illegible]ornare in patria, volendo attendere prima [illegible] scioglimento della questione delle riforme [illegible] cui s'occupa attualmente la diplomazia [illegible]uropea. Tra giorni partiranno per Costan[illegible]inopoli alcuni notabili armeni, per rilevare [illegible]a sorte di quelli che sopravissero ai noti eccidî. Intanto i comitati segreti armeni lavorano sempre attivamente e mandano soccorsi in denaro agli emigrati.

Lo scioglimento della Camera italiana. ROMA 25 (N). Il marchese Di Rudinì rispondendo ad un deputato che lo interrogava riguardo le voci corse sull'imminente scioglimento della Camera, disse: Se i piccoli potessero ripetere le parole dei grandi, risponderei con una frase di Cavour: «So quello che farò domani non quello che farò posdomani.»

Queste parole vengono interpretate come un annunzio che lo scioglimento della Camera fu rinviato, o che non fu peranco stabilito.

Il ritorno dei prigionieri liberati. ROMA 25. (N). Vengo assicurato che il ministero ha deciso che il generale Pelloux, ministro della guerra, si rechi a Napoli per ricevere il maggiore Nerazzini e il primo scaglione dei prigionieri liberati, che vi arriverà fra pochi giorni.

Il Natale al Quirinale. ROMA 25 (N). Nella cappella reale, al palazzo Quirinale, fu celebrata stamane dal cappellano di Corte, monsignor Anzino, la messa di Natale. Vi intervennero i sovrani, i principi di Napoli, i duchi d'Aosta coi relativi seguiti, comprese le dame montenegrine del seguito della principessa Elena, non cattoliche. I principi di Napoli durante la mattina, uscirono a passeggio salutati rispettosamente dalla popolazione.

Stasera la regina tenne circolo e distribuì i regali natalizî alle dame di Corte.

Il Natale in Vaticano. ROMA 25. (N). Stamane il pontefice celebrò la messa di [illegible]tale nella cappella Paolina. Erano pre[illegible] cardinali del sacro Collegio, i di[illegible] della Corte pontificia e molti foregnitari [illegible]ti. stieri invit[illegible]

Le voci discordi sulle dimissioni del sottosegretario Compans. ROMA 25 (N). [illegible] giornale *Avanti* dice che iersera nel Co[illegible]iglio dei ministri riunitosi in casa dell'on. [illegible]rinetti fu deliberato di accettare la dimis[illegible]sioni dell'on. Compans di Brichanteau, da so[illegible]sottosegretario all' agricoltura.

Il *Don Chisciotte* [illegible]invece assicura che l'on. Compans rasseg[illegible] le dimissioni e che Rudinì lo pregò di r[illegible]tirarle, ma che mai finora il Consiglio dei [illegible]ministri se ne occupò. Cadono quindi anche [illegible] dicerie corse nei circoli parlamentari e [illegible]accolte da molti giornali intorno ai suoi pro[illegible]bili successori.

Il libri del comm. Mi[illegible]aglia. ROMA 25 (N). Il giudice istruttore [illegible]teo ha interrogato l' on. Compans di [illegible]Brichanteau intorno alle querele mosse cont[illegible] i giornali la *Tribuna*, *Roma* e il *Messa*[illegible]*ro*, per la questione dei libri appartenen[illegible] comm. Miraglia, direttore del Banco di [illegible]Napoli, ché si voleva far credere che fosse[illegible] proprietà del ministero d'agricoltura.

Per la difesa del Sempione. [illegible] MA 25 (N). Nel prossimo gennaio lo [illegible] maggiore generale comporrà una Com[illegible]sione con l'incarico di recarsi a studi[illegible] quali lavori di fortificazione si renderan[illegible] necessari per la difesa dello sbocco del Sempione in territorio italiano. Furono già cominciati i rilievi preparatori.

Nella direzione della P. S. in Ita[illegible] [illegible] 25 (N). Il socialista *Avanti* [illegible] comm. Alfazio, direttore gene[illegible] [illegible]bblica Sicurezza si ritirerà [illegible]te da quell' ufficio per disac[illegible] [illegible]di con l'on. Rudinì. A quel posto ver[illegible]be chiamato il comm. Sensales, che già occupava durante il ministero Crispi. Però [illegible]neralmente, non si presta alcuna fede [illegible]esta notizia, che io vi mando per debi[illegible] cronista.

La Russia nel Mar Rosso. [illegible] [illegible]ROBURGO 25 (N). L' importante [illegible] [illegible]*uskij vestnik* parlando delle voci co[illegible] [illegible]' occupazione da parte della Ru[illegible] [illegible] punto della costa del Mar R[illegible] [illegible] alla smentita; osserva però [illegible] [illegible]ssia, d'accordo coll' Italia e [illegible] Fran[illegible], potrebbe impossessarsi di [illegible]ambok, [illegible] creare colà una stazione ca[illegible]nifera.

Emigrazione russa nel Caucaso. [illegible]ETROBURGO 25 (N). Il *Nosti* annun[illegible] che i governatori delle [illegible]vincie occi[illegible]tali e centrali ricevettero [illegible]rdine di pre[illegible]are per l'anno nuovo u[illegible]orte elemento [illegible]migrazione destinato al[illegible] sponda caucasica del Mar Nero. Tale [illegible]migrazione ha lo [illegible]po di controbilanciar[illegible] nel Caucaso l'elemento armeno. Verrà mandato pure nel detto paese un governatore giovane ed energico.

Il governatore del Caucaso. PIETROBURGO 25 (B). Il generale principe Galitzin, membro del consiglio di stato e amministratore del Caucaso, fu nominato comandante militare del Caucaso.

Le dimissioni di Schuwaloff. PIETROBURGO 25 (B). Il conte Schuwaloff, dietro sua domanda, fu sollevato, per motivi di salute, dalla carica di governatore di Varsavia.

La Russia in China. PIETROBURGO 25 (N). L'ambasciatore chinese ha dichiarato ad un redattore della «Petersburskija Gazeta», che pur essendo migliorati i rapporti fra la China e la Russia, fra i due paesi non esiste ancora nessun trattato.

La crisi ministeriale in Serbia. BELGRADO 25 (N). Il re ha conferito a lungo con Garaschanin e con altri uomini politici; si dice però che il re non incaricherà Garaschanin della formazione del nuovo ministero, poichè desidera sempre un gabinetto di coalizione.

L' ex reggente Ristich avrebbe dichiarato al re, ancor prima che scoppiasse la crisi, ch' egli accetterebbe la costituzione del gabinetto a patto che l' intero ministero sia liberale. Alcuni giornali sostengono che il re abbia chiamato telegraficamente il signor Simich nostro inviato a Vienna.

L' *Odjek* e il *Narod* esultano per la caduta del ministero e scrivono che nessun altro ministero potrà aver vita più lunga del dimissionario se non si terrà conto dell' esistenza del partito radicale.

Parlamento ellenico. ATENE 25 (B). La Camera ha discusso la questione relativa al compromesso con i creditori della Grecia. L'opposizione biasimò la politica del governo ed espresse la necessità di un'urgente decisione sul compromesso. Da ultimo fu approvata con 122 voti contro 30 la proposta con cui si esprime fiducia nel governo.

Il processo contro Luigi Crispi sospeso. ROMA 25 (N). Il giornale socialista *Avanti* assicura che dopo interrogati i deputati Cavallotti e Gaetani di Laurenzana, circa il furto dei gioielli alla contessa Cellere, fu arrestata l'istruttoria del processo iniziato contro Luigi Crispi.

Lo spirito pubblico in Italia. ROMA 25 (N). L' on. Rudinì affine di avere un concetto esatto della vera situazione che verrebbe fatta al ministero, dato che si decidesse realmente per le elezioni generali, ha diretto una circolare riservata a tutti i prefetti del regno per avere da questi una relazione sullo spirito pubblico nelle provincie ch'essi rispettivamente reggono. Dal risultato di queste relazioni dipenderanno in gran parte le decisioni che verranno prese nei consigli di ministri da tenersi dopo il capodanno.

La Spagna vuole la guerra. ROMA 25 (N). Tutto induce a credere che la Spagna si prepari seriamente alla guerra. Infatti, dopo aver sollecitata la consegna della gran quantità di cartucce ordinate alla fabbrica d'armi di Brescia, ora il governo di Madrid fa pressioni alla ditta Ansaldo di Sestri Ponente, perchè affretti la costruzione dei quattro incrociatori che sta compiendo nei proprî cantieri.

Riunioni operaie vietate. ROMA 25 (N). La Questura proibì le riunioni che gli operai disoccupati dovevano tenere domani nelle diverse sedi delle Associazioni operaie. In previsione di possibili agitazioni furono chiamati a Roma 1500 uomini di fanteria per rinforzare la guarnigione.

Un compromesso sloveno. LUBIANA 25 (N). Lo *Slovenski Narod* annuncia essersi eliminate tutte le difficoltà esistenti fra il partito liberale e conservatore, per concludere il compromesso, per cui fu stabilito che i due partiti sloveni s' appoggieranno reciprocamente nelle prossime elezioni parlamentari.

Il processo contro gli assassini di Stambuloff. SOFIA 25 (B). All' odierna udienza del dibattimento contro gli assassini di Stambuloff, comparve, quale teste, la signora Stambuloff. Ella non fece alcuna deposizione; disse che ritiene innocenti gli accusati, perchè istrumenti e vittime del governo ed aggiunse che si dovrebbero punire gli autori morali dell' assassinio. Il testimonio oculare Georgieff assicura che Tufektiew non si trovava fra gli assassini e dice che non può dire con certezza se fra gli uccisori fosse anche il Boni. Siccome all'odierna udienza non erano comparsi tre testimoni citati, il dibattimento fu aggiornato a domani.

La réclame al giornale socialista „Avanti". ROMA 25 (N). La vendita del primo numero del giornale socialista *Avanti* provocò disordini. I rivenditori, che portavano un berretto rosso alla foggia garibaldina, avendo formato un corteo, composto di 100 carrozzelle, in piazza di Termini, si diressero alle ore 11 per via Nazionale, distribuendo foglietti volanti di *réclame* e copie del giornale gratuitamente. Alla caserma S. Caterina in piazza Magnanapoli, era stata consegnata una compagnia di bersaglieri che si teneva pronta con la baionetta inastata, ad uscire per ogni eventualità. In Corso le carrozzelle dei rivenditori furono disperse dalla Questura. Alcuni rivenditori recalcitranti forono arrestati. Tutti però furono rilasciati questa sera in libertà.

Il Natale a Roma. ROMA 25 (N). Nel pomeriggio essendosi il tempo messo al bello, le strade e le passeggiate romane erano animatissime. Anche i pubblici ritrovi erano affollati. Questa sera poi l'animazione è grandissima in tutta la città. I teatri che, eccettuato il *Costanzi*, si riaprono stasera, furono presi letteralmente d'assalto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Sotto il sole. Pochi giorni ancora e il 1896 avrà veduto spuntar fra le brume l'alba ultima del suo fosco dicembre.

Questa fine, che per alcuni null'altro se[illegible] che una nuova unità, scomparsa nel[illegible]sso del passato; per altri il punto fisso, [illegible] l'indice del tempo fa scattare ogni [illegible]'assordante soneria della *réclame*; si [illegible]ta invece a noi, limpida e serena, [illegible]'ultima confortante pagina d' un bel volume nuovo, di cui s'arricchisca e s'adorna la storia delle nostre fatiche.

Schierati, come la guardia a render gli onori, aspettano quest'ultimo volume nuovo, nell' archivio delle nostre memorie, altri quindici libri; e costituiscono essi il tesoro tutto del nostro passato. Dal 1881 ad oggi siamo venuti scrivendo le pagine loro sotto gli occhi del pubblico e questo, che ci ha seguiti col vigile passo del giudizio libero, in cambio della vita nostra, con esso e per esso vissuta, ci ha largito: *la popolarità*. Una popolarità così larga, così calda e cordiale, che altri non la può riguardare, senza che l'invidia gli cerchii l'animo e lo sconforto gli conturbi la mente.

Così, giunge a noi il dicembre e passa, non diverso, nell' essenza, dagli altri mesi dell'anno; nè quindi in quest'epoca ci crucia il bisogno d' apparir migliori, affinchè 'l pubblico ci pigli oggi per quel che promettiamo di diventar domani e finalmente, pare a noi, che in questi giorni di dicembre non si debba con insolito frastuono vantare in piazza l' eccellenza dei propri meriti. Il pubblico, cui s'offre tutti i giorni dell'anno l'occasione di giudicarci col proprio cervello, si stupirebbe — e a ragione — che un giorno, unicamente perchè il capo d'anno è vicino, gli si volesse imporre un giudizio qualunque, noi stessi.

Esso, col suo largo favore, ci dimostra che i nostri sforzi conosce e degnamente ne apprezza il frutto; perchè dunque dovremmo noi, addossati, come accattoni, alle pareti delle case o piantati, come i pagliacci delle fiere, in mezzo alle piazze, pigliar pel braccio i passanti e gridar loro in faccia: «Venite a noi, che siamo i migliori e i più degni?»

Parole, che quando il fatto vi corrisponda, sono semplicemente inutili; ed altrimenti incomparabilmente dannose.

Nulla dunque sappiamo noi, che debba esser detto soltanto in questi giorni. Non elogi dell' opera nostra, che conoscono tutti, amici ed avversarî; non promesse di miglioramenti, che con ansiosa cura introduciamo ogni giorno, qualunque sia il mese del calendario.

Chi vuol saper chi saremo, domandi chi siamo e chi eravamo in passato; e chi vuol sapere che faremo, chieda che cosa facciamo e che cosa fino ad oggi abbiamo fatto.

La stessa via, che dalle modeste origini nostre ci ha condotti all'invidiato presente, segna innanzi il cammino diritto, che ci deve condurre alla meta; e questa meta noi stessi allontaniamo a mano a mano che le giungiamo in vista.

«*Chi non progredisce, perisce*» è la massima che ha ispirato tutta l' opera nostra; e quest' è pure il principio, che, con impulso costante, ci moverà per l' avvenire, affinchè il sole che ci ha sorriso alla nascita, si compiaccia di baciar luminoso la fronte, che libera, che serena, che pura, adergiamo e adergeremo ad esso.

Le adunanze generali dei gruppi della «Lega Nazionale». Una circolare della Presidenza della «Lega» fissa, a tenore del regolamento, per domenica 3 gennaio p. v. le adunanze generali dei gruppi dell'Associazione, per la presentazione dei bilanci dell'anno 1896 e per la rinnovazione delle Direzioni.

E' desiderabile che le direzioni di tutti i gruppi facciano ogni sacrifizio di tempo affinchè la prima domenica dell'anno nuovo, tutti i cento gruppi della «Lega» si raccolgano ciascuno a congresso, per esporre i risultati del lavoro di un anno e per fare la statistica dei soci che li compongono.

Quale miglior prova di buona volontà e di verace affetto alla «Lega» potrebbero dare in questi giorni *tutte* le direzioni dei gruppi locali, di quella di convocare i loro soci all'annuale adunanza, per il 3 gennaio?

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Le vincite nel mercante in fiera nella famiglia Ruzzier corone 2.60; raccolti da Ferdinando in casa Grimaldi corone 2; per un arancio con la giunta ed un pane in punta, da M. P. E. corone 1.42; raccolti fra amici alla «vecchia Abbondanza», per festeggiare l'onomastico della proprietaria, corone 11.40.

Per l'accademia di commercio e per la scuola «Revoltella». La lettera del nostro assiduo sulla necessità di ridare considerazione all'istituto d'istruzione superiore «Revoltella» ci ha procurato parecchie lettere sui due argomenti che in quella lettera si trattavano: l'insufficenza dell'Accademia e la decadenza della scuola Revoltella.

Oggi crediamo opportuno trattare il primo argomento, riservandoci di esaminare il secondo in un altro articolo.

L' insufficenza dell' istruzione impartita nell'Accademia è riconosciuta quasi da tutti i nostri corrispondenti; e i pochi che asseverano il contrario dimostrano chiaramente di non aver compreso la questione.

Alcuni ci scrivono: «Noi abbiamo studiato con cuore quanto ci veniva insegnato; abbiamo dato tutto il nostro tempo e tutto il nostro intelletto per apprendere ciò che il programma dell'istruzione comprendeva. Quale colpa è la nostra se l'attestato di licenza dell'Accademia gode poca considerazione, e se i negozianti che ci assumono al loro servizio, ci adibiscono a lavori così elementari, che recano talvolta viva offesa al nostro amor proprio?»

Altri fanno dipendere il nessun conto in cui si tengono gli studi fatti all'Accademia, e i pareri sfavorevoli che sul conto degli assolti studenti dànno i negozianti, ad una questione di pura economia: una diminuzione del valore diremo così intellettuale dell'impiegato, implica una minore considerazione, quindi legittima una retribuzione inferiore e l'esigenza di umili servizi.

Comunque sia, è un fatto inconfutabile che l'attestato di assoluzione degli studi all'Accademia di commercio non gode considerazione; e non dovrebbe essere difficile il conoscerne i motivi.

* *

Due anni fa il delegato della Camera di commercio agli esami dell'Accademia, si dichiarava malcontento dei risultati degli studi; e da alcuni anni si sta studiando una riforma del programma dell'Accademia, volendosi dare a quell'istituto la perduta importanza. Intanto però le cose continuano a camminare col passo consueto; e molto tempo che potrebbe essere dedicato con frutto all'insegnamento delle lingue straniere e della contabilità, si dedica alla volgarizzazione di materie involgarizzabili, per apprender le quali gli studenti sono troppo giovani e assolutamente impreparati.

Naturalmente, assolta l'Accademia, i giovani potrebbero, quando lo volessero, perfezionarsi e completare il corredo delle loro cognizioni, frequentando i corsi della scuola «Revoltella» creata a questo scopo. Ma quanti lo fanno?

I frequentatori dell'Accademia si dividono anch'essi, per la fatalità sociale che pesa su tutti, nelle due infondibili categorie dei ricchi e dei poveri. I primi la frequentano per ubbidire ai padri loro, che avendo già fatto fortuna nei commerci, vorrebbero che la loro azienda venisse continuata dai figli. Ma a questi sembrano troppi perfino i tre anni dell'Accademia e sono ben lontani dal desiderare o dall'assoggettarsi ad altri due anni di studio in un istituto superiore. A 15 anni questi giovani sono già ascritti alla scuola d'Epicuro, e sognano di demolire gioiosamente le auree piramidi costruite faticosamente dai padri. E per le imprese del piacere non è affatto necessaria una istruzione superiore!

I poveri alla lor volta anelano avere l'attestato di licenza, che dà loro diritto a chiedere un impiego pur che sia, bastante a sopperire almeno in parte alle spese del loro mantenimento. Cosicchè pochissimi sono i giovani che, persuasi della necessità di avere un'educazione commerciale completa, assolta l'Accademia si affrettino a frequentare la scuola «Revoltella.»

* *

Eppure non vi ha, crediamo, alcuno, che non comprenda la necessità di rendere le nuove generazioni, che si dedicano ai commerci, bene agguerrite per la gran lotta della concorrenza nei commerci internazionali.

Il negoziare non è più, come ai bei tempi antichi, opera facile a tutti. Una volta bastava una limitata conoscenza del leggere, dello scrivere e dei conti, per creare il gran commerciante. Oggi il commercio è diventato una scienza. Hanno concorso a trasformarlo: il desiderio di tutti i popoli di trovar nei commerci la ricchezza; lo sviluppo fenomenale delle industrie, e per conseguenza dello spirito di concorrenza; le scoperte della scienza, che hanno demolito gli ostacoli della natura, e hanno vinte e accorciate le distanze marittime e terrestri. A mala pena le tariffe doganali e i trattati hanno frenato la concorrenza che poneva l'un popolo contro l'altro, e creava a ciascuna città commerciale il desiderio di strappare all'altra lo scettro del primato commerciale.

A questa guerra, ove ha ragione l'abilità perfezionata dallo studio assiduo e costante, come si avventura la nostra gioventù che si dedica ai commerci? Non certamente preparata a sufficenza. L'accademia non basta a formare i commercianti nonchè nella pratica, nemmeno nella teoria. E' perciò necessaria anzi indispensabile la riforma dell'Accademia, in guisa ch'essa divenga una specie di scuola media *preparatoria* ai corsi della scuola superiore Revoltella, che, in tal guisa, completerebbe la prima e formerebbe con essa come un istituto solo.

Di questa riforma, combinata con una corrispondente riforma del programma degli studi nella scuola Revoltella, ci occuperemo a lungo in un prossimo articolo.

Dieta provinciale del Friuli. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano: Il 28 corr., alle 11 ant. si aprirà la Dieta provinciale al solo scopo di prendere cognizione del Rapporto della Giunta sull' esercizio provvisorio provinciale pro 1897.

Per rialzare il commercio di Trieste. Il *Pester Lloyd* ha da Trieste: Il ristagno che da qualche tempo si nota nei nostri affari commerciali, è tale da mettere in apprensione non solo i nostri circoli commerciali, ma benanco quelli dell' interno, i quali, comprendendo il continuo regresso commerciale della piazza di Trieste, riconoscono la necessità di validi rimedi. Fra i tanti progetti escogitati per sollevare il commercio triestino, ne va notato uno che ha già fatto ottima prova in altri luoghi. E questo sarebbe l' erezione a Trieste di una banca austriaca per il commercio con l' estero, la quale avrebbe il seguente scopo:

Promuovere il commercio della monarchia a.-u. con l' estero mediante il commercio di prodotti e fabbricati, con speciale riguardo a quelli di Trieste; col procurare danaro ad imprese commerciali ed industriali i cui prodotti facciano parte del commercio a.-u. con l' estero e con altri mezzi.

E' certo che la mediazione fra produttori, fabbricanti e consumatori va considerata quale un vantaggio specialmente per città marittime; ora si presenta però la domanda se una simile attività debba estrinsecarsi mediante associazione oppure per iniziativa privata. Il commercio di Trieste è stato sempre esteso e sulla piazza non sono mai mancati i capitali.

Se adunque con tutto questo esso ha segnato sempre una tendenza al regresso, vuol dire che vi sono ragioni recondite che hanno provocato questo regresso ed è molto dubbio ancora se la ideata istituzione bancaria potrà apportare qualche vantaggio. I più importanti porti marittimi, oltre all' avere facili comunicazioni per terra e per mare, devono possedere anche agenzie commerciali, compito delle quali sia quello di promuovere il commercio reciproco. Una monarchia, che ha assoluta mancanza di colonie all' estero, deve pensare alla necessità di avere un commercio con l' estero piantato su solide basi e libero da dipendenze che impediscano lo sviluppo di transazioni.

Ecco l' importantissima questione che dovrebbe essere studiata e definita con tutta energia, perchè di generale interesse. Tutti gli altri palliativi sono assolutamente inutili e non potranno certo condurre al raggiungimento della sospirata meta.

*** Il *Fremdenblatt* riportando la corrispondenza del *Pester Lloyd* aggiunge da parte sua:

Una delle più importanti questioni per rialzare il commercio di Trieste resta però sempre la seconda congiunzione ferroviaria con Trieste e conviene sperare che nella sessione parlamentare della prossima primavera sarà presentato un progetto ferroviario relativo alla linea Tauri-Predil.

«Il trionfo dell'onore». E' questo il titolo di un nuovo romanzo di Rina Del Prado, stampato in nitida edizione da Giovanni Balestra. Lo leggeremo e ne riparleremo.

Per le famiglie dei pescatori di S. Croce, vittime di un infortunio. Ecco le offerte pervenuteci ieri, a vantaggio delle famiglie dei disgraziati pescatori di S. Croce, vittime del mare:

Raccolti nella famiglia U. in occasione del licenziamento di Ninetta	corone	5.—
Da una comitiva dell' Acquedotto N. 57	«	6.—
A. T., ricevuti da A. D. a saldo del suo avere	«	7.20
Lidia	»	4.—
dalla compagnia «Pierina e Olga»	»	2.20
Dalla santola di Rita	»	20.—
Somma precedentemente raccolta	Cor.	503.—
Totale delle offerte finora pervenuteci:	Lire 3 e Cor.	547.40

Il pranzo di Natale per i fanciulli poveri. Anche ieri, nel locale della Cucina Popolare, in via delle Zudecche, c' è stata la solita distribuzione dei pranzi ai fanciulli poveri. Dalle 11 in poi fu un continuo andirivieni di ragazzi, miseramente vestiti, e di povere donne, che venivano, con la marmitta e col tovagliuolo in mano, a prendersi il pranzo, per poter, almeno una volta all'anno, permettersi questo piccolo lusso. Al di fuori, dinanzi alla balaustra che chiude la corticella che dà accesso alla cucina erano allineati in due file i fanciulli: da una parte quelli che avevano da portarsi il pranzo a casa, dall' altra quelli che avevano da desinare lì, nella cucina. Già da qualche anno notiamo che il numero di questi ultimi si assottiglia: la maggioranza preferisce di portarsi il pranzetto a casa, per consumarlo in famiglia, e dividerlo forse coi fratelli, colla mamma, col babbo. Infatti, ai due sportelli, c'era un continuo affaccendarsi, e mentre le guardie municipali tenevano l'ordine, agli ingressi, procurando che l'entrata nella cucina si facesse da una parte, l' uscita dall'altra, le cuoche, con le maniche rimboccate, erano intente a preparare le consumazioni, e alcuni mastri dell' operaia — infaticabile sopra tutti, il bravo signor Luigi Drechsler — cooperavano a render più spiccio il lavoro di ripartizione. Il pranzo consisteva in una zuppa di pasta, (la pasta era stata inviata in dono, generosamente, dal signor G. Lorenzetti) un *ragout* di manzo con patate, due pani e per di più un arancio e due pezzi di mandorlato, gentilmente forniti, anche questo anno, dal Comitato della cucina popolare. Circa 600 di questi pranzi furono portati a casa; mentre 160 ragazzi preferirono di mangiare nella sala, allegramente, facendo un po' di onesta baldoria, battendo allegramente le forchette sui piatti, canterellando, dimenticando per un istante, nel facile oblio dell'età infantile, la miseria dei loro umili abituri, dove si ammonticchiano in più persone in una stanza, e dove non mangiano della carne che forse una o due volte per settimana. E come si divoravano quella zuppa, e quelle patate: e, al *dessert*, che festa! quante ovazioni al mandorlato, involto nelle carte multicolori!

Quest'anno, l'opera sana e benefica della Società degli Amici dell' Infanzia ebbe una cooperatrice nella signora Irmler, proprietaria della trattoria *Al Giardinetto*, la quale volle generosamente disporre che nel suo locale venisse distribuito gratis il pranzo a 158 fanciulli poveri. Così, la festicciuola di via delle Zudecche ebbe una seconda parte, che si svolse nel *restaurant al Giardinetto*, all'Acquedotto, e questa trascorse, egualmente, in perfettissimo ordine. Il cav. Edmondo Randegger aveva mandato in dono, allo scopo benefico, due casse di manderini. In quanto al numero di pranzi poi, il preventivo fu sorpassato, giacchè mentre più di 120 pranzi, furono distribuiti a chi veniva a prenderseli, 72 pranzi furono consumati nei locali della trattoria ove, seduti ad alcuni tavoli, allineati in bell'ordine, c'erano i ragazzi delle scuole popolari che divoravano con formidabile appetito, il cibo loro destinato, ciarlando e ridendo, senz'ombra di soggezione. Ma ad interrogarli, quei piccini, che, ora, così allegramente celebravano il santo Natale, quanti drammi nascosti venivano a galla! Quante storie di miserie reali, di sofferenze, di patimenti; di vedove con cinque figli, di babbi senza lavoro, di fratellini malati, di bimbi che muoiono d'inedia!

E perchè hanno da pranzare, questi poveri bimbi, soltanto al Natale? Ecco la domanda che correva sulle labbra di molti, anche ieri. E da questa domanda, il pensiero si fermava al voto, da lungo tempo vagheggiato, di una cucina permanente per gli scolari poveri, durante i mesi dell' inverno, affinchè essi, tornando dalla scuola, abbiano almeno il conforto di poter studiare la lezione per il domani a stomaco pieno. Ciò si fa a Milano già da parecchio tempo, ciò è in disegno di farsi ora anche a Roma, su proposta di quella giunta municipale.

*** Alla modesta festicciuola di ieri presenziarono l' egregio e venerando Barone Giuseppe de Morpurgo, il comm. Morpurgo de Nilma, alcune dame patronesse, l'operosissimo presidente della Società degli Amici dell' Infanzia dott. Arturo Castiglioni, il dott. Alfredo Cambon, il prof. Stenta, il prof. Stossich, l' egregio presidente dell' Operaia Edgardo Rascovich, il vice-presidente Trojer con parecchi mastri.

*** Nel restaurant *Al Giardinetto*, alcuni signori che, pur essendo estranei alla festicciuola, si trovavano in quel locale, approvando l'idea generosa degli iniziatori, improvvisarono lì per lì una colletta in pro' di quei ragazzi, raccogliendo l'importo di circa 10 fiorini, coi quali si provide a completare il pranzetto, con alcuni soldini di caldarroste per ciascuno.

Messa di Natale. Iermattina, officiante mons. Sterk, vennero celebrate, nella cattedrale di San Giusto, le solite tre messe solenni per festeggiare il Natale. Una folla imponente occupava tutta la chiesa parata di arazzi cremisini, tutta splendente di lumi. — La cappella civica, diretta dall' egregio maestro Rota, eseguì con mirabile finezza, con straordinaria fusione e colorito, la bella messa del Terrabugio.

Assistevano alla sacra funzione alcuni rappresentanti delle autorità cittadine e politiche.

Il tifo a Pola. Ci scrivono da Pola in data 25: Iermattina si fecero gli esperimenti del sistema Traube per la disinfezione dell'acqua della fonte Carolina presente il medico dott. Hellmer di Vienna, il podestà ed il referente sanitario municipale. L'esito fu buonissimo. Il bollettino del tifo, publicato dal municipio a mezzodì, registra 17 nuovi ammalati fra la popolazione civile e 12 fra la guarnigione. I morti si mantengono ad una percentuale abbastanza alta. Le misure prese in questi giorni dalla commissione sanitaria unitamente al municipio per far cessare al più presto possibile l'epidemia, sono di somma importanza. Tra i morti di tifo vi ha il sig. Domenico Zuliani, giovane e stimato negoziante della nostra città.

Decesso. L' egregio cav. Ettore Dominici, il valente commediografo e segretario del Politeama Rossetti, fu colpito ierinotte improvvisamente da una grave sciagura, che lo tocca in una delle parti più care dei suoi affetti domestici. Gli è morta, quasi improvvisamente, la figlia, signora Clelia Dominici-Boccalari, all' età di soli 27 anni. La povera signora Clelia soffriva da qualche tempo di dolori nevralgici ed articolari ed or non è molto aveva consultato un illustre specialista, a Padova. Il suo male pareva non dovesse apportare sì gravi conseguenze; ma l' altra sera la poveretta si sentì aggravata assai, e, chiamato a sè il padre, gli disse: «Sai, io mi sento morire. Povero babbo. Che dolore per te!» E, dopo pochi momenti, spirò.

Figlia e nipote d'artisti, la Clelia Dominici, da ragazzina aveva dimostrato felicissime attitudini per la drammatica, e ricordiamo che, piccina ancora, aveva riportato un grande successo in una serata alla nostra *Unione Ginnastica*, tanto da rivaleggiare quasi con l' allora trionfante Gemma Cuniberti. Era intelligentissima e alla leggiadria del volto, si univa in lei l'attrattiva di uno spirito vivace e di una pronuncia correttissima.

Da qualche anno era sposa felice al capitano del Lloyd sig. Boccalari, il quale si trova in viaggio diretto a Costantinopoli.

Alle famiglie Dominici e Boccalari, così duramente colpite dalla sventura, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Posto in concorso. Il municipio di Pola apre il concorso ad un posto di assistente fisico provvisorio. Gli aspiranti dovranno dimostrare di possedere le solite qualifiche per il servizio medico richieste dalle vigenti leggi e la conoscenza della lingua italiana. Avranno la preferenza quelli che avranno dato l'esame di fisicato od altrimenti mostreranno di aver fatto pratica in questo ramo del servizio sanitario. Al posto, per ora provvisorio, va congiunto un onorario in ragione di f. 10 al giorno più l'abbuono delle spese di viaggio. Tempo a concorrere fino al giorno 28 corrente dicembre.

Scuola di recitazione. Nell' istituto privato di ginnastica del sig. Michelangelo Rustia, in via delle Acque N. 8, fu istituita una sezione di recitazione, che sarà diretta da un esperto docente.

Teatro Filodrammatico. Se la prima recita della compagnia veneziana Zago-Privato è ogni anno una festa di risate, di folla, di applausi, figuratevi quest' anno, in cui l'inaugurazione di questo corso di rappresentazioni veniva eretta al grado di primo spettacolo della città, in ordine di rango, vista la chiusura del Comunale. Una massa fittissima empiva il teatro da cima a fondo, e nei palchetti si notava la fioritura delle signore eleganti solite a frequentare il cosidetto Massimo tempio dell' arte, tempio senza fedeli. Il pubblico, naturalmente, era convenuto per ridere e questo scopo fu raggiunto in modo esemplare. Nella commediola del Mariani: *Tentazioni*, la signora Brunini-Privato, accolta da un lungo e fragoroso applauso al suo presentarsi, recitò con la solita vivacità e valentia e fu rimeritata di caldi battimani. E con lei furono applauditi la graziosa signorina Prosdocimi e il signor Brizzi.

Calata la tela sulla prima commediola, il pubblico si mise in aspettativa per assistere, nella seconda, al solenne momento della comparsa di Zago. L'entrata di Zago in iscena, nella sera della prima festa di Natale, è, come si sa, qualche cosa che rassomiglia allo scoprimento di un monumento, - ad un'elezione del quarto corpo, alla nomina di un podestà - all'inno a San Giusto. E' un momento di quasi-delirio. Un psichiatra avrebbe di che allarmarsi. E c'è della gente, fra il pubblico, che viene al teatro soltanto un momento per assistere a quest'applauso di saluto. Poi se ne va.

E quest'ovazione, Zago la ebbe anche ieri, come sempre, preceduta e accompagnata da un rumorosissimo scoppio d'ilarità. E credete proprio che senza Emilio Zago *I Marostegani a Roma* — quell'eterna rifrittura del *deputato di Bombignac* — avrebbero avuto e l'anno scorso e quest'anno un successo d'applausi così generale? Dal canto nostro, ne dubitiamo assai. La commedia del Pilotto è banaluccia parecchio e qua e là anche stiracchiata; ma chi domanda soltanto di ridere, trova il fatto suo quando essa viene recitata da Zago e compagni. La Borisi, la Foscari, la Raspini-Brizzi, il Bonaitti, l'Alberti, salutati da applausi festosi al loro apparire sulla scena, recitarono le scene del Pilotto con grande brio, sicurezza ed umorismo e l'attore Brizzi, nuovo per noi, fece ottima impressione per la sua recitazione piana e naturale, congiunta ad una buona dose di comicità. Ad ogni atto, acclamazioni; a Zago ovazioni speciali.

Oggi due rappresentazioni alle $3\frac{1}{2}$, *El medico dele signore*; alle $7\frac{1}{2}$: *Niobe* e la farsa *El sogno de sior Gaetano*.

Teatro Fenice. La stagione si è aperta ieri sotto faustissimi auspici; tanto alla rappresentazione del pomeriggio, quanto a quella della sera, il teatro era letteralmente gremito; aveva quel lieto aspetto che presenta sempre quando le gradinate e le poltroncine non mostrano le loro desolanti nudità. Il pubblico accolse la compagnia Gallina, che da due anni non agiva sui nostri teatri, con calde dimostrazioni di simpatia;

[A]MORE E CALCOLO
Romanzo passionale 68

— Mia figlia vi ama, è vero, lo sapevo da alcuni giorni, e poichè essa ve l' ha fatto comprendere, non avrei nessuna ragione di volervelo nascondere. Ma considero questo un amore di fantasia più che altro... E' un romanzo fabbricato nel cervello della ragazza... Vi consiglio a non pensarci... Mia figlia non è fatta per voi...

Il conte impallidì a quella risposta senza riguardi.

— Voi avete dimenticate le nostre antiche discordie, signor Richardier. Non è dunque il ricordo di quelle che vi ha lasciato del rancore contro la nostra famiglia. Voi mi dite di deporre ogni speranza... Forse perchè sono povero? Pensate che, amando vostra figlia, abbia avuto di mira la sua dote?... Ahimè! signore, io l' amo profondamente, e ho lottato a lungo contro questo amore... Se avete qualche dubbio sul mio disinteressamento, usate contro di me di tutti i mezzi che la legge vi concede... Fate di più... Amo Margherita... datemela povera...

— Parole! Parole! mormorò Richardier.

E a voce alta, dopo aver esaminato attentamente il conte:

— Non rifiuto per la vostra povertà...

— E per qual ragione dunque, signore?

— Vi vedo così malandato, così debole, così poco fatto per essere lo stipite d' una famiglia vigorosa che, davvero, mi è permesso di esitare.

Siete medico: non ho bisogno di dirvi di più... Pure aggiungerò una parola ancora. Il giorno in cui Margherita mi confessò l' amore che sentiva per voi, le risposi che non doveva sperar mai nel mio consenso e non le nascosi che, nel vostro stato di salute, commettereste un' azione indegna se pensaste a sposarla... Ciò che vi dico è brutale, ma si tratta di mia figlia e mi perdonerete...

Queste parole schiette e crudeli, rispondevano troppo bene ai secreti dolori, ai rimorsi di Rinaldo, perchè non ne fosse dolorosamente colpito.

Rimase un istante confuso. Ma due influenze concorrevano a spingerlo nella via per la quale s'era messo: da una parte, il suo amore e la certezza che, essendo amato, finirebbe col vincere ogni resistenza; dall' altra lo strano potere, fatto di timore e di affetto, che sua sorella esercitava su di lui.

— Signore, l' avete detto, sono medico... Posso quindi rassicurarvi sul conto mio e calmare le vostre paterne apprensioni.

Richardier scosse il capo.

— Rifiuto... Fino a che vivrò io; non acconsentirò mai a un tal matrimonio... — Tenetevelo per detto...

Il conte balbettò qualche parola e uscì disperato. Richardier lo accompagnò fin sull' uscio di casa.

Al momento di lasciare il salotto s' imbatterono in un uomo, entrato in quel momento a Landepereuse, e che un servo stava conducendo da Richardier: quell' uomo era il dottor Gordon.

Il dottore e Rinaldo scambiarono un saluto. Ma lo sguardo che l' americano diede al conte era tanto acuto, tanto penetrante, impresso di tale severità, che Rinaldo si sentì indovinato e impallidì spaventosamente. Ma non si scambiarono una parola

Rinaldo s' allontanò, e i due uomini rimasero sull' uscio, in silenzio, a guardarlo partire; poi improvvisamente Richardier strinse con emozione la mano di Gordon e gli disse:

— Volete sapere quello che è venuto a dirmi? Che ama mia figlia e che me la chiede in isposa...

E Gordon, senza esser udito da Richardier, mormorò:

— Quest'uomo è un miserabile; che mi ha ingannato..

Dalla sua finestra Margherita aveva osservata la partenza di Rinaldo; discese subito e si gettò tra le braccia del padre, nascondendo gli la testa sul petto.

— Babbo! Babbo mio! hai avuto in mano la mia felicità... oh! babbo mio! che ne hai fatto?

— Fanciulla mia cara, si savia, si ragionevole.

Ma ella, comprendendo:

— Oh! padre mio, ora che sa che lo amo, se non me lo dai, ne morrò. E fuggì, senza più trattenere le lagrime.

Cosa strana, Giorgio Gordon non pareva meno commosso di Richardier. Taceva; non trovava una parola di conforto per quel padre che lottava tra l'affetto per sua figlia e la certezza che, cedendo, avrebbe fatta l'infelicità di Margherita.

(*Continua*)

...vivissimi applausi furono tributati ai sempre geniali ed eletti artisti Laura Zanon-Palladini, Ferruccio cav. Benini, alle signore Benini-Sambo, Accardi, Dondini-Benini, ai signori Enrico Gallina e Mezzetti, i quali così nelle *Barufe chiozzotte* come in *Zente refada* diedero alle loro parti ottima interpretazione. L'affiatamento della compagnia è mirabile e s'indovina la continua ricerca dell'accuratezza e dell'armonia dell'insieme, per cui la compagnia Gallina può essere citata a modello.

Nella farsa *Un poeta de circostanza*, il Benini, con la sua fine comicità, estrinsecata sempre con arte squisita, che mai trasmoda nel plateale, fece sbellicare dalle risa.

Oggi la compagnia rappresenterà, nel pomeriggio, *Il bugiardo* del Goldoni e nella sera *In zerca de mati*, la brillantissima commedia del Laufs.

Echi della fuga del milite Andrea Skerl. Abbiamo raccontato a suo tempo come il milite Andrea Skerl, ora arrestato a Genova, riuscisse a fuggire dall'ospedale militare, eludendo la sorveglianza della sentinella Giovanni Lach, il quale lo aveva lasciato passare, prendendolo per un infermiere, in causa del grembiale che lo Skerl aveva indossato. Ora il Lach ebbe, per questo motivo, a subire 50 giorni d'arresto inquisizionale in attesa di essere giudicato poi dal Tribunale militare; e poi fu da quest'autorità condannato a tre mesi d'arresto. Egli stava appunto scontando questa pena, quando ierilaltro, per ordine del Tribunale suddetto venne posto in libertà, avendo ottenuto grazia per il rimanente della condanna. Il soldato Antonio Sturnat poi, che già era stato condannato a sette mesi d'arresto per insubordinazione, venne poi punito con ulteriori 7 mesi perchè imputato di aver favorito la fuga dello Skerl prestandogli l'uniforme.

I terribili effetti di una scappatella. — Amputazione di due piedi. Il soldato Giovanni Idraicich, della 11ª compagnia del 97° reggimento di fanteria, qui di guarnigione, si era assentato domenica 29 novembre dalla caserma ed aveva visitato parecchie osterie con una brigata di amici, alzando siffattamente il gomito, da perdere la nozione del tempo e da dimenticarsi completamente che il dovere lo richiamava ad una certa ora in caserma. Venuta la mattina del lunedì, temendo le conseguenze disciplinari della sua mancanza, non ebbe il coraggio di rientrare in caserma e si mise a vagare per le campagne circostanti alla città. Alla sera s'internò per dormire in un luogo remoto e il giorno dopo riprincipiò da capo. La cosa durò in tal modo sei o sette giorni; il sabato sera, terminati già da 48 ore i pochi soldi che aveva, stanco per il continuo gironzolare ed estenuato dalla fame, il povero soldato si avviò, dalle vicinanze di Prosecco, verso la città, deciso di ripresentarsi in caserma a reclamare quel poco di rancio e quel molto di prigione che di diritto gli si competeva. Ma, giunto nella via del Cisternone, soprastante a Gretta, vinto dal sonno, dalla stanchezza e più dall'indebolimento generale prodotto in lui dalla fame, si sedette sul margine di un fosso. La mattina dopo, alle 10, due gendarmi lo trovarono in quella posizione, fuori dei sensi e con le gambe assiderate.

Questo l'antefatto, di cui comparve la narrazione nel nostro numero di lunedì 7 corrente.

L'Idraicich fu trasportato all'ospedale militare, ove i medici si diedero tosto a prestargli tutte le cure che il grave caso richiedeva. Ma, a malgrado di ciò, in seguito all'assiderazione degli arti inferiori, incominciò a svilupparsi nei medesimi la cancrena, che nulla valse ad arrestare. Peggiorando continuamente le condizioni del povero soldato, i medici militari tennero un consulto plenario, nel quale dichiararono necessaria l'amputazione di ambedue i piedi all'altezza delle tibie. Comunicata la cosa al sofferente, questi, con uno stoicismo non comune, rispose che facessero di lui quello che volevano. Difatti, martedì 22, trasportato l'Idraicich nella sala operatoria, i due chirurghi primari, con l'assistenza di altri medici dell'ospedale militare, procedettero all'amputazione dei due piedi. Nonostante la gravità dell'operazione, il soldato sta relativamente bene e i medici ritengono possibile la sua guarigione.

Ierlaltro i piedi del poveretto, accomodati in una cassettina, vennero portati al cimitero, ove furono sepolti.

Risse e ferimenti. Il calzolaio Antonio Nardin, d'anni 46, abitante in via Donota N. 2, ieri sera alle 10 e mezzo si trovava a bere la birra nella birraria «Aurora», quando, non si può ben precisare come, venne a contesa con alcuni vicini di tavolo uno dei quali, rimasto sconosciuto, colpì al viso il Nardin con un corpo contundente, in modo da produrgli una ferita lacero-contusa all'occhio destro ed un ematoma alla regione zigomatica. Alla Guardia medica il ferito ottenne le cure necessarie.

Ieri sera alle 9 il calderaio Felice Radicich, d'anni 22, venuto a contesa con persone a lui sconosciute, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Arrivate le guardie, i rissanti si squagliarono, lasciando sul campo il solo ferito, al quale non restò altro che recarsi alla Guardia medica, ove gli furono prestate le cure necessarie.

Il bracciante Luigi Sanfi, d'anni 20, abitante in via del Molino a vento N. 16, ieri sera alle 12, venuto a rissa con un compagno, che non volle nominare, riportava per opera di questo una ferita di punta alla regione intercostale posteriore destra. Accorsa una guardia di p. s. condusse il Sanfi alla Guardia medica, dove fu riscontrato che la ferita non era grave.

Alle 11 di iersera, in un'osteria di via del Solitario, si trovava un certo Giovanni Domaico, d'anni 26, abitante al N. 10 di via della Madonnina, e ad un tavolo vicino sedeva un venditore girovago di limoni, conosciuto col solo nome di Ugo. Ad un tratto scoppiò una rissa fra i suddetti ed altri rimasti sconosciuti, e così da una parte come dall'altra furono fatti volare bicchieri e boccalette. Intromessisi l'oste, il cameriere ed altri, divisero i rissanti.

Quando tutto fu terminato, il Domaico volle riprendere la parola per perorare la propria causa, e nel fervore del discorso diede un pugno in una lastra, producendosi varie ferite all'avambraccio ed alla mano destra. Condotto alla Guardia medica, gli si dovettero praticare varie suture, poi, a sua richiesta, gli si rilasciò certificato di lesione corporale.

L'oste ha riportato un danno di circa 5 fiorini.

Ubbriaco caduto in mare. - Uno strano salvataggio. Ieri, verso le due del pomeriggio, il sig. Elio Treves, uscendo dalla farmacia Franzoni, vide un individuo che camminava a zig-zag lungo il canale. Il pericolo era imminente e infatti, prima che il Treves fosse giunto in tempo ad impedirlo, l'ubbriaco fece un bel tonfo in acqua. La guardia di p. s. Smeldel, veduto l'incidente, scese tosto in una barchetta legata alla riva, ed estratta la sciabola tagliò la corda, mentre aiutandosi col fodero per spingere innanzi la barchetta, si diresse verso il punto ove lo sconosciuto si dibatteva nell'acqua. Il Treves per aiutare la guardia, le gettò un badile, fattosi prestare da uno spazzino, e la guardia valendosi anche di quello come remo, riuscì così a giungere in tutta prossimità del pericolante. Treves, allora, fattosi restituire il badile, ne diede da tenere uno dei capi alla gente agglomeratasi alla riva, mentre ne spinse l'altro capo verso l'ubbriaco, il quale vi si aggrappò e potè così essere tratto, non senza fatica, alla riva, con l'aiuto della guardia. Il bagno però aveva fatto svanire quasi completamente i bacchici fumi; il sig. Treves lo coperse col suo mantello, gli fece delle fregagioni, e, con una vettura, lo fece accompagnare all'Ospedale, ove fu accolto.

Si rilevò più tardi che il caduto in mare era certo Luigi Boer, d'anni 20, minatore, da Udine, abitante in via Valdirivo N. 26.

Atterrato da una vettura. Ieri poco dopo il mezzodì, il bambino d'anni 5, Attilio Biasioli, saliva il Corso verso la Piazza delle Legna, assieme a due suoi fratelli, ad una sorella maggiore e a una signorina. Ad un tratto, essendo disceso, causa il pigiarsi della folla, dal marciapiedi, il fanciulletto veniva investito e atterrato da una carrozza. Un urlo di raccapriccio uscì da tutti i petti. Ma il cocchiere era stato pronto a fermare il cavallo, mentre una guardia, che si trovava lì di piantone, si precipitava ad afferrare il bambino per le vesti, traendolo in salvo. Nella carrozza si trovava il dott. Lauro, che si affrettò ad esaminare il bambino, constatando che, almeno apparentemente, non aveva riportato alcuna lesione. Però ne consigliò il trasporto alla Guardia medica.

Quivi il ragazzetto fu assoggettato ad una minuziosa visita, che confermò il primo parere emesso dal dott. Lauro. Il piccino se l'era cavata con la sola paura.

Gl'incidenti al fondo Ralli. — Un brutto Natale. Ieri, verso le 4, il ragazzo quindicenne Francesco Kraus, apprendista calzolaio, abitante in via della Madonnina N. 16, erasi recato con un suo compagno al fondo Ralli, dove, tra le altre strabilianti e portentose attrattive, c'è una melma terribile, nella quale ci si affonda fino al malleolo. I due amici avevano già visitato vari casotti ivi esistenti, quando furono colti dalla brutta tentazione di fare un paio di *voli* sull'altalena. Ma mentre sulle prime il gioco andò bene, nello scendere il Francesco Kraus non potè schivare l'urto di una barchetta vicina e ne fu colpito in modo che stramazzò al suolo.

Sollevato dal compagno e da altri presenti, fu portato fuori del recinto e allora videro che perdeva sangue da una ferita all'occhio. Lo si accompagnò alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita piuttosto grave all'angolo esterno dell'occhio destro, per la quale occorsero tre suture, e una contusione con ematoma agli zigomi. Ottenute le cure necessarie, potè andarsene, contento d'esserne uscito così a buon mercato.

Percosse. Amalia Struzzi, d'anni 35, abitante in via Punta del Forno N. 2, ieri nel pomeriggio, dopo le cinque, si presentava alla Guardia medica, dichiarando al dottore d'ispezione di esser stata bastonata poco prima da un individuo. Il medico la visitò e constatò che la Struzzi aveva riportato una contusione all'avambraccio sinistro ed una leggera ferita lacero-contusa sotto l'occhio destro. Le venne rilasciato analogo certificato di lesione corporale.

Malore improvviso. Ieri mattina alle 9, l'agente Paolo Franceschini, d'anni 18, fu colto da improvviso malore in piazza S. Giacomo. Fu condotto all'infermeria Treves, ove gli furono prestati i soccorsi opportuni.

Un ammalato che non c'è. Ieri sera, verso le 6, veniva invocato d'urgenza il soccorso della Guardia medica, per un uomo che giaceva disteso a terra in via del Tintore, colto da improvviso malore.

Recatosi sul luogo il dottore d'ispezione con infermieri, percorse tutta la via suddetta, ma non trovò alcuno che abbisognasse dell'opera sua, quindi fece ritorno alla stazione centrale.

Il secolo nevrosico. La scorsa notte, il signor Elio Treves venne chiamato a portarsi al N. 1, in piazza Donota, per assistere certa Maria P., d'anni 52, la quale era stata colta da assalti nervosi. — Il signor Treves le prestò i soccorsi ch'erano del caso.

Bimba scottata. Ieri mattina, alle 9, la madre della bimba Maria Lossovich, di 14 mesi, abitante in via della Madonnina N. 2, era intenta a preparare il pranzo, mentre la piccina passeggiava per la casa. Ad un certo punto, la donna, levata dal fornello una marmitta piena d'acqua bollente, s'accingeva a posarla su di un tavolo vicino, quando, nel voltarsi, urtò inavvertitamente contro la piccola Maria, che le si era posta davanti, e una parte dell'acqua bollente cadde addosso alla povera piccina. E' facile immaginarsi lo spavento della madre e i gridi della Maria, la quale venne presa in braccio e condotta alla Stazione centrale di soccorso. Ivi il medico d'ispezione ebbe a riscontrarle varie scottature di primo e secondo grado al collo, al torace, e al braccio sinistro e le prestò le cure che il caso richiedeva.

Cadute. Maria Giacomini, una bimba di 20 mesi appena, abitante in via del Molino a vento N. 58, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una distorsione del braccio destro.

Iersera, verso le 7 pom. la privata Francesca Di Cesare, d'anni 60, passando per via Riborgo, cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro. Venne condotta all'infermeria Treves ove le fu lavata e fasciata la ferita. Fu quindi accompagnata a casa sua in via Riborgo N. 1.

Ubbriaco ferito. Il facchino Giovanni Gherghich, d'anni 20, abitante in via Carpison N. 5, dall'altra sera mancava da casa sua, e la madre, iermattina alle otto, si dirigeva all'ispettorato di via Chiozza per tentare se colà avessero potuto darle notizie di lui. Senonchè giunta in via Amalia, scorse nell'atrio della casa N. 4 un individuo disteso a terra, e riconosciuto dagli abiti suo figlio, che era in preda ad una sbornia potente, con l'aiuto di alcuni passanti, lo sollevò e lo accompagnò al vicino ispettorato, ove si fece venire il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale constatò che l'ubbriaco aveva una ferita di punta al naso e alcuna leggere escoriazioni. Collocato in una vettura, fu accompagnato a casa, ove però invece di coricarsi e mettersi in quiete, incominciò a commettere eccessi, rompendo e fracassando quanto gli capitava fra le mani. I suoi di casa riuscirono a calmarlo un po', ma poi vedendo che egli perdeva ancora sangue dal naso e dalle mani, fu fasciato alla meglio e accompagnato di nuovo alla Guardia medica, ove gli si riscontrarono alcune ferite di taglio alla mano sinistra e gli si fecero alcune suture. Egli aveva riportato, a quanto pare, quelle ferite, in una rissa, ma non si sa nè come nè da chi.

Caduto dalle scale. Il venditore ambulante Luigi Massaro, da Maniago, d'anni 61, ieri sera, alle 9, salendo le scale della propria abitazione in via S. Maurizio N. 9, precipitò nel pianerottolo sottostante. Il portinaio, accorso, lo rialzò, e vide che il poveretto perdeva sangue dal capo. Mentre lo accompagnavano nel suo quartiere, si telefonò alla Guardia medica, da dove, poco dopo, comparve il dottore d'ispezione, il quale constatò che il Massaro, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla tempia destra e un ematoma alla fronte, e gli prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. La giornaliera Lucia Zepper, d'anni 14, abitante in via del Molino a vento N. 17, ieri alle 4 pom. riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla tempia destra.

Giacomo Morpurgo, d'anni 31, cameriere, abitante in via Carintia N. 10, ieri nel pomeriggio riportò, accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Il capo facchino Francesco Chercossi, di anni 24, abitante in via del Molino a Vento N. 60, questa notte, alle $12\frac{1}{2}$, mentre usciva da un'osteria, inciampicò andando a battere col braccio destro contro una vetrina della quale mandò in frantumi una lastra. Riportò varie ferite di taglio all'avambraccio ed escoriazioni alla mano.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Una vagabonda danarosa. Iermattina le guardie di p. s. di S. Giacomo si accorsero che davanti alla porta della chiesa c'era un po' di confusione. Interrogati i presenti, questi raccontarono loro che una donna aveva trovato per terra un anello d'oro e lo aveva raccolto. La donna, che trovavasi ancora là presente, venne invitata dalle guardie a recarsi con loro all'ispettorato, ove l'ispettore Ciadez riconobbe in lei una vagabonda a lui nota, a nome Francesca Zann, di anni 41, già sfrattata da questa città. Ella sarebbe inoltre sospetta autrice di alcuni furti. Perquisita, venne trovata in possesso di fiorini 25 di cui non seppe legittimare la provenienza, di un biglietto intestato a nome di due coniugi per il ritiro di 4 razioni di zuppa all'Istituto dei poveri e, secondo le informazioni avute dall'autorità, essa possederebbe anche un libretto della Cassa di Risparmio di Lubiana nella quale avrebbe un deposito di f. 700. L'anello, raccolto, essa lo dichiarò di sua proprietà.

A colpi di bicchiere. Questa notte alle 12 e mezzo si portava alla Stazione centrale di soccorso la casalinga Maria Visentin, d'anni 26, abitante in via Malcanton N. 3, perchè aveva una ferita di taglio alla base del naso, riportata in seguito ad un bicchiere scagliatole contro da persona che non volle nominare.

Ottenute le cure che il caso richiedeva se ne andò per i fatti suoi.

Pagamento a suon di pugni. Il quattordicenne Giovanni Mosettig, abitante in via del Solitario N. 4, iersera verso le 11, entrato nel caffè «Alla Concordia», in piazza delle Legna, si faceva servire un bicchiere di birra. Però, quando si trattò di pagare, al tavoleggiante, anzichè quattrini, il Mosettig consegnò due generosi pugni. Chiamate, intervennero le guardie che tradussero l'eccedente agli arresti.

Cronaca dei furti. Per tentato furto di una pezza di stoffa, a danno del negoziante di vestiti fatti Carlo Kallasch, esercente in via della Barriera vecchia, l'altra sera venne arrestato il facchino Giuseppe C., d'anni 50, da Trieste. La pezza di stoffa aveva il valore di f. 20.

La signora Italia Commessato, abitante in via dell'Acquedotto N. 6, l'altra mattina mentre si trovava in pescheria venne derubata del portamonete contenente f. 50.

La notte scorsa verso le 2, in via delle Mura, venne arrestato il facchino Antonio Bergamasco, d'anni 20, da Trieste, perchè sospetto autore del furto di un cappotto valutato f. 2.80 a danno del falegname Giovanni Ilic da Loze.

Il signor barone. Giorni sono scendeva all'«Hôtel Europa» in piazza della Caserma, un forestiero che diede in nota il nome di Cesare barone Binder, tecnico, da Graz. Il signor barone stette due giorni all'albergo, ove mangiò anche qualche cosa; ma dopo due giorni scomparve, senza degnarsi nemmeno di pagare il conto, che è di f. 4.80.

Il proprietario dell'albergo, signor Luigi Lohr, mosse iermattina denunzia del fatto alla Direzione di Polizia.

Gli eccedenti. L'altra sera, alle 6 e mezzo, in via del Tintore, certo Giovanni R., d'anni 21, facchino, da Trieste, essendo ubbriaco, commetteva gravi eccessi. Eccitato, spezzava anche una vetrata della mostra di un negozio di cartoleria. Intimatogli l'arresto, il R. oppose accanita resistenza alle guardie.

Ieri sera, un giovanotto, alquanto brillo, usciva da un'osteria in via S. Giovanni, e appena giunto in mezzo alla via, si dava a commettere eccessi e a schiamazzare, ingiuriando anche i passanti. Intervennero le guardie, che gli ingiunsero di andarsene e di star zitto. Ma l'ubbriaco continuò imperterrito a fare il diavolo a quattro, sicchè le guardie si videro costrette ad intimargli l'arresto. Strada facendo, l'ubbriaco si gettò a terra e pareva volesse tentare di opporsi all'arresto. Alla Direzione di Polizia disse di chiamarsi Antonio Bergamasco, d'anni 18, calzolaio. Venne passato agli arresti di via Tigor.

Le guardie di p. s. di S. Giacomo procedettero, ieri mattina alle 9, all'arresto dei facchini Francesco Zermol, d'anni 23, Giuseppe Zermol, d'anni 21, abitanti in via Rigutti, e Luigi Calligari, d'anni 23, abitante in via del Veltro, perchè altercavano fra di loro e commettevano eccessi.

Iermattina, in una liquoreria di San Giacomo in monte, furono arrestati per canti e schiamazzi, con i quali volevano chiudere i bagordi della notte di Natale, il facchino Carlo Sciuca, d'anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 12, il giornaliero Gasparo Milich, d'anni 50, abitante al N. 8 della stessa via, Rodolfo Bisiak, d'anni 16, fabro, abitante in via Conti N. 5, e Giovanni Mariancich, muratore, d'anni 18, abitante in via Rigutti N. 2.

I disoccupati. Ieri sera venne arrestato in piazza Grande il muratore Pietro Giustinelli, d'anni 47, da Livorno, perchè privo di mezzi di sussistenza e di stabile domicilio. Fu condotto alla Direzione di Polizia ove venne assunto a protocollo, e poi fu passato agli arresti di via Tigor.

Un cantante... sfogato. Ierimattina, nel piazzale della cattedrale di S. Giusto, un vecchio alquanto brillo aggiravasi tra la folla cantando a squarciagola. Invano le guardie di p. s. lo invitarono ad allontanarsi; egli non obbedì, sicchè l'ispettore Pangherz gl'intimò l'arresto. All'ispettorato di via Tigor fu riconosciuto per Antonio Iellincich, d'anni 61, manovale, da Muggia, sfrattato dalla nostra città e territorio.

Cantori notturni. Il macellaio Domenico D., d'anni 18, da Trieste, venne arrestato ierinotte in via Crosada, perchè con canti clamorosi turbava la quiete notturna. — In piazza della Stazione, per lo stesso motivo, fu arrestato il facchino Andrea Z., d'anni 47, da Skopo (Carniola).

Ieri sera, verso le 9, dalle guardie di p. s. venne arrestato nei pressi della piazza dell'ospedale, il maniscalco Guido Villani, d'anni 20, da Gorizia, perchè con canti clamorosi turbava la quiete notturna.

Minutaglia. La notte decorsa alle 12.15 fu arrestato in via Riborgo per contravvenzione al precetto di polizia, il calzolaio Giovanni M. d'anni 46, da Trieste.

Il vetturino Giuseppe D., ieri mattina alle 9, mentre si trovava di stazione in via Stadion, si levò in piedi, a cassetto, e senza alcun riguardo per i passanti, si mise a fare... il comodaccio suo.

Una guardia di p. s. gli si avvicinò intimandogli di seguirlo all'ispettorato, dove venne assunto a protocollo. Fu rilasciato in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

Il marinaio Giovanni Boschettich, d'anni 22, da Zara, ieri alle 4 pom. venne sorpreso dalle guardie di p. s., mentre in via del Torrente importunava i passanti, chiedendo l'elemosina. Essendo privo di mezzi, fu condotto agli arresti di via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.1, ore 2 pom. 10.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.0— — Oggi: Alta marea 1.53 ant., 1.26 pom.. Bassa marea 7.57 ant., 7.33 pom.

Ogni giorno una. Un nuovo dramma si rappresenterà fra poco a Parigi *Adamo ed Eva*.

Quando Adamo bacia Eva, essa esclama: — Vi giuro che voi siete il primo uomo che mi ha baciato!

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore $8\frac{1}{2}$) - „El medico dele signore" in 3 atti - „El suplizio del maestro Tirella" farsa - (ore $7\frac{1}{2}$) - „Niobe" in 3 atti - „El sogno de sior Gaetano" in un atto.

TEATRO FENICE - Compagnia comica Goldoniana G. Gallina - (ore $3\frac{1}{2}$) „Il bugiardo" in 3 atti - „Chi non prova non crede" farsa - (Ore $7\frac{1}{2}$) - „In zerca de mati" in 3 atti. - „Maridemo la suocera" in un atto.

POLITEAMA ROSSETTI (Turno feste diurne C). Dalle 3 alle 9, festa popolare di ballo, con concorso di canzonette.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco